

# IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

**PREZZO D' ABBONAMENTO**

Provincia franco di posta un trimestre . . . . . duc. 1. 50

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . L. It. 7. 50

Un numero separato costa Un grano

**Esce tutt'i giorni, anche i festivi tranne le solennità**

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito  
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31

Non si ricevono inserzioni a Pagamento

**LETTERE PARIGINE**

Parigi 16 ottobre

L'opuscolo *Napoleone III e Re Guglielmo di Prussia*, s'addentra a studiare più da vicino la missione personale de' due Sovrani — e come l'altro (*Il Reno e la Vistola*) istituiva un parallelo fra le due nazioni, francese e tedesca e studiava le quistioni che si disegnano fra quei due grandi fiumi, così questo viene a porre in evidenza la parte che in tali quistioni debbono o dovrebbero assumere i due uomini chiamati ad esserne, secondo la mente dell'autore, i protagonisti.

La correlazione che corre fra i due opuscoli è evidente: essa è saltata all'occhio anche de' più superficiali osservatori.

Amendue manifestamente si ispirano ad un solo concetto, in amendue brilla una sola e identica idea sullo scioglimento finale delle quistioni anzidette. Potete trovare più avanzato forse e meno ambiguo il pensiero del secondo opuscolo, più nette e decisive le sue conclusioni — ma il fatto si è che il sistema a cui si rannoda è quel medesimo su cui campeggia lo studio delle quistioni tra il Reno e la Vistola.

Questo accordo è egli casuale, o non è piuttosto l'indizio del carattere serio e fondato che a queste pubblicazioni conviene riconoscere? Rispondere a questa domanda sarebbe lo stesso che dire quale sia il pensiero del governo francese, cosa a cui nessuno oserebbe mai innalzare le sue pretensioni, comunque fossero grandi.

Tuttavia io che mi sono proposto di ravvicinare puramente i fatti accenno di volo le circostanze loro caratteristiche, l'addentellato dell'uno con l'altro, e lascio poi lo studio di tirarne le conseguenze a chi ha fiore di logica.

La missione di Guglielmo Re di Prussia in Europa è al dire dell'opuscolo quella di Vittorio Emanuele in Italia, anzi non è, nè può essere che il compimento, l'adozione finale dei grandi concetti di Federico II.

Risolvendo ne' suoi elementi pratici questo concetto sommario, ecco come sarebbe ad argomentare: La Prussia facendo sua divisa i principj di nazionalità, deve aiutare con tutti i mezzi il lavoro che si fa già tanto attivamente in Germania per l'unificazione — deve quindi fomentare ed allargare l'influenza degli avvenimenti d'Italia sulla Germania e quindi cominciare dal riconoscere il nuovo regno d'Italia — la Prussia deve assecondare il movimento greco-slavo e la rivoluzione magiara e

polacca — deve in una parola essere la base dei movimenti di emancipazione che si svolgono nell'Europa centrale, come il Piemonte fu base al movimento italiano.

Io traccio per sommi capi queste idee perchè già ve le ho svolte, e non ho ora che ad accennarvi il sistema di concetti dominante con perfetta analogia e concatenazione nei due opuscoli che precedettero e conseguitarono alla conferenza di Compiègne, per offrirvi un complessivo criterio delle circostanze concomitanti.

Ora i corollari della conferenza cominciano a manifestarsi, più presto che non si credesse comunemente. Il gabinetto inglese è già stato informato, per quello che io so da fonte autorevole, che la Prussia si appresta ad inviare una deputazione a Torino — in seguito alle feste dell'incoronazione e come contraccambio alle cortesie del Re d'Italia — incaricata di esprimere il riconoscimento della Prussia.

Quest'atto tuttavia, non dovendo per ora aver l'aria d'affrontare certe suscettibilità tedesche, e specialmente non dovendo fornire al gabinetto di Vienna alcun pretesto per destare degli allarmi malavvisati o degli equivoci in Germania, sarà accompagnato da alcune riserve.

La Prussia accrediterà il suo ministro plenipotenziario presso Vittorio Emanuele II Re degl'Italiani, e adotterà tal forma che equivalga a un tempo, e ad una sanzione illimitata dei fatti compiuti e in pari tempo all'esclusione di qualunque impegno per l'avvenire.

Frattanto il lavoro nella Serbia, nell'Erzegovina e nel Montenero, tanto per conto della Francia, quanto coll'opera dei gabinetti di Torino e di Berlino, è incessante e si può dire implacabile.

Il primo passo all'esecuzione del disegno che questa triplice alleanza — se mi posso valere per induzioni di questa parola — mira a mettere in esecuzione, sarà lo stabilire un'azione comune fra gli elementi greci e slavi avversi alla Turchia e all'Austria. — Non è ancora ben certo che l'assunto sia conseguito di subito (1) — ma questo sembra ormai positivo, che tutto accenna che l'intento sarà raggiunto.

È questo il prodromo dell'azione decisiva.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Parigi 16 ottobre.

La questione dei mutamenti ministeriali tiene oggi il primo posto. Essa ritrae infatti dalla

(1) Confessiamo che le illusioni del nostro corrispondente sono per noi assai problematiche dopo il discorso dell'incoronazione.

situazione politica della Francia rispetto all'Italia un'importanza notevolissima.

Voi sapete che si combattono intorno al Capo dello Stato opinioni contrarie, professate e sostenute da uomini egualmente influenti, e che hanno eguali titoli alla fiducia del Imperatore.

Ho avuto cura di tenervi, di tempo in tempo, al corrente di codesta divergenza di idee. Un momento dovea giungere in cui tutti questi contrari elementi si sarebbero cozzati in una lotta decisiva. Tutto mi persuade che questo momento sia arrivato. Il conflitto si complica vieppiù a cagione degli intrighi dei clericali, che per uscir vincitori si giovano di un augusto personaggio.

La Corte imperiale è effettivamente divisa in due campi: il campo ultramontano e il liberale. Nel primo figura tutta la famiglia del principe Murat — nel secondo il principe Napoleone, e la maggioranza del Gabinetto imperiale.

In mezzo a ciò fu notato con una certa sorpresa che il Principe ieri si è recato al Castello Imperiale colla principessa Clotilde; c'era gran pranzo — pure il Principe e la Principessa tornavano a Parigi verso le sei pom.; la loro carrozza entrava verso quest'ora al Palazzo Reale.

Codesto incidente fu, come potete immaginarvi, molto notato. Il principe Napoleone, dopo il suo discorso al Senato, è divenuto, almeno in ciò che concerne l'Italia, una bandiera, un partito.

L'isolamento in cui, per ora, è lasciato il Principe, fa supporre un nuovo indugio nella soluzione così imperiosamente reclamata della questione di Roma.

Si attribuisce lo stesso significato politico all'abbozzamento del sig. di Persigny, ministro dell'interno, coll'Imperatore.

Egli s'è eretto difensore ardente della causa italiana — già v'ho detto dello zelo con cui ha difeso codesta causa — egli è giunto fino a reclamare in pieno Consiglio dei Ministri l'evacuazione di Roma. Dopo ciò o le truppe francesi lasciano Roma, o Persigny il Ministero.

Codesta induzione non potrebbe essere forse esatta — Persigny potrebbe anche lasciare il Ministero per altri motivi, ed io ne scorgo uno sufficiente nell'ingresso al Ministero del signor Fould, come presidente del Consiglio. Questi due uomini non possono stare assieme.

Del resto nulla è positivamente deciso. Si scorge nell'Imperatore, intorno a codesta eterna ed inestricabile quistione italiana, una esitazione, una timidezza che non gli sono pun-



to abituali. È vero d'altra parte che sin da quando è sul trono, non s'è mai trovato nè così avviluppato e assediato, nè in presenza di difficoltà e conseguenze così gravi.

La pazienza degli Italiani è all'estremo, la loro aspettazione è stanca, e certamente nascerà da codesta parte—tutte le nostre informazioni tendono a farlo credere—qualche grave fatto che precipiti violentemente le cose—Forse è ciò che aspetta l'Imperatore.

Vengo in questo momento a sapere che la controversia insorta tra il Gabinetto di Torino e quello di Madrid è appianata, mercè la mediazione della Francia.

Il conflitto col Governo Elvetico lascia il campo diplomatico per degenerare in polemica di giornali.

Sono in grado di poter affermare che le proteste del Consiglio Cantonale contro le asserzioni del *Constitutionnel* verranno inserite in questo foglio, che del resto si riserva il diritto di rispondere e di dire quanto pensa (*Questa risposta l'abbiamo pubblicata ieri*).

Avrà forse luogo una replica del Consiglio di Stato, e la replica del suo avversario.

Oggi ha fatto gran chiasso nei circoli politici l'articolo del signor St. Beuve pubblicato nel *Constitutionnel*—*Le Memorie di Guizot* sono il pretesto di questo articolo; denigrare il governo di luglio e specialmente Luigi Filippo n'è lo scopo.

St. Beuve con quello spirito, che gli si riconosce, raccoglie nel libro di Guizot tutte quelle parole che, proferite dal Re Filippo, gli tolgono per fino l'ombra della maestà e del prestigio. Codesto modo per abbassare la dinastia degli Orleans si può dire un vero successo.

Questa mattina ebbe luogo un duello alla sciabola tra il signor Aurelio Scholl, redattore del Figaro, e il signor Osivis Ila, il cui nome fu ripetuto ultimamente come compromesso nel processo Mirès. Il signor Osivis fu ferito nel braccio.

## LE DIFFICOLTÀ

### Della questione Italiana

La *Revue des Deux Mondes* nella sua cronaca politica esamina le difficoltà della nostra situazione e spiega gli imbarazzi che ne derivano pel nostro governo, prevedendone però il risultato finale conforme ai voti degli italiani. Crediamo opportuno darne il brano relativo:

V'ha una nuova sosta nello sviluppo logico della questione italiana. Ce ne rincresce senza dubbio, però non ne siamo oltre misura desolati. È legge delle rivoluzioni di camminare inflessibilmente verso lo scopo finale, prima che possano organizzare le loro conquiste. Non è dunque permesso che l'Italia si lasci distrarre dal pensiero di Roma e cerchi uno spediente che la soddisfi nel lavoro della sua politica interna. La prolungazione indefinita dello *statu quo* crea senza dubbio al governo d'Italia degli imbarazzi interni, però non scoraggia gli amici degli italiani. Son troppo manifesti gli imbarazzi che ridondano ad essi dalla agonia del potere temporale artificialmente prolungato dalla presenza delle nostre truppe a Roma, senza che sia bisogno di segnalarli. Si sa che i partigiani del regime caduto di Napoli fomentano un focolare d'intrighi in Parigi, che collega le sue mene al principale di Roma, e che da questa concertata azione sgorgano le miserabili tendenze delle provincie napoletane. Ciò non puossi chiamare una cospirazione, perchè tutto si fa in piena luce del giorno: corrispondenze, invio d'uomini e di denaro, nulla è celato al governo francese. Ma la durata di un tale stato di cose ci sembra specialmente disagiata pel nostro governo. E sino a quando crederà esso compatibile codesto tempo-

reggiare colla parte che ha sostenuto nella questione italiana? È forse, non diremo logico, ma conveniente alla Francia, di parere un impedimento e di perpetuare in Italia uno stato di debolezza e di disordine che potrebbe compromettere un'opera, nella quale ebbimo sì gran parte, dopo aver creati nuovi destini per un popolo, anzi dopo averne risentito un vantaggio? Ma, è forza ripeterlo, deploriamo il singolare tentennamento della nostra politica più come francesi che come amici d'Italia. Checchè ne pensino nelle loro puerili illusioni i nemici d'Italia, il beneficio del tempo torna di profitto agli italiani. Guardate all'uso che fa il papa degli ultimi momenti del suo poter temporale. Che cosa v'ha di più triste dell'ultima allocuzione pontificia? Quali sono gli uomini onesti e sensati che non abbiano deplorato l'impeto strano da cui si è lasciato trasportare il papa? Questa retorica ecclesiastica, questa irritazione ampollosa non ha nemmeno l'accento di una passione sincera. Ed in vero, ai tempi in cui viviamo è egli permesso ad un sovrano adoperare linguaggio di tal fatta contro i propri avversari? È forse il governo italiano che danneggiano codesti oltraggi? Può tornare proficuo alla chiesa codesto accanimento del capo del cattolicesimo contro i suoi compatrioti e correligionari? La causa del poter temporale, già perduta, abdica in tal guisa alla dignità stessa della sciagura. Nemmeno la condanna dello scritto tanto cristiano del Padre Passaglia, *Pro causa Italica*, diretto ai vescovi cattolici, vale a rialzarla. Quale contrasto tra lo zelo veramente religioso del celebre teologo e le colere così poco caritatevoli del capo della chiesa! La ripugnanza che le agitazioni del papato temporale ispirano all'opinione illuminata d'Europa non è il solo vantaggio che l'Italia ricava da questo provvisorio prolungato con cui si cerca di stancheggiarla. A dispetto delle cospirazioni che si ordiscono in Roma, i torbidi napoletani hanno perduta la loro importanza. Quelle popolazioni per tanto lungo tempo demoralizzate da cattivi governi, quelle popolazioni che subirono tutte le invasioni, di cui il loro paese fu teatro, che sopportarono la dominazione conquistatrice dei normanni, degli angioini, dei francesi, degli spagnuoli, sapranno sopportare — e bisogna convincersi di ciò — un'altra conquista, quella degli italiani, che in luogo di umiliarle, le associa alla emancipazione ed alla grandezza della patria comune. Le classi illuminate d'altronde, la borghesia di Napoli e di tutte le città, aderirono pienamente al governo italiano. Gli elementi anarchici non esistono che nelle campagne e nei distretti montuosi. Ferdinando II, col suo raro istinto di despota, seppe eccitare tra le popolazioni rurali l'animosità delle classi inferiori contro la borghesia. Alle malvagie passioni della plebe aggiunse l'inevitabile malcontento delle corporazioni religiose che pullulano in quel paese; non si dimentichi esservi nelle provincie meridionali venti arcivescovi e settantasette vescovi e si avrà un'idea delle difficoltà che può incontrare il governo italiano. Le quali potrebbero essere superate se si impiegassero i mezzi sommari del dispotismo; ma il governo italiano, e ciò gli fa grande onore, ne vuole il trionfo rispettando le garanzie della libertà. I suoi scrupoli costituzionali rendono senza dubbio per ora la sua missione un poco scabrosa, ma tutti gli spiriti liberali d'Europa gli dovranno esser grati e terranno conto dell'onesto coraggio, con cui intraprende di superare tanti ostacoli senza rinnegare un sol giorno i principii della libera costituzione, al mantenimento della quale l'Italia rinascita seppe legare i suoi destini.

### Le Finanze Austriache

Riferiamo dal *Constitutionnel* le seguenti considerazioni sullo stato delle finanze austriache:

« Il 1° novembre la banca nazionale potrà alienare la parte dell'imprestito in lotteria del 1860 che il governo le ha dato in pegno del suo credito, e segnarne l'ammontare nell'attivo dello stato. Userà la banca del suo dritto? »

« L'imprestito del 1860 non ha avuto successo: il deposito dei titoli presso la banca lo dimostra abbastanza, ed i titoli sottoscritti si sono negoziati dal primo momento con un ribasso assai notevole. Tuttavia nel 1860 la situazione, tutto compreso, era più favorevole che ora, poichè il governo austriaco poteva fondare qualche speranza sull'inaugurazione del regime costituzionale, speranza ormai delusa. Il realizzare i titoli d'imprestito rimessi alla banca come pegno, che era impossibile nel 1860, è più impossibile ora, se non fosse a condizioni eccessivamente onerose. »

« D'altronde, nel fatto, quale potrebbe essere l'influenza di questa realizzazione sulla situazione finanziaria? Se essa non riesce, si acquisterà la prova (se pure non è già acquistata fin d'ora) che qualsiasi emissione di fondi austriaci è condannata a non riuscire. Se riesce, locchè non può aver luogo che a prezzi eccessivamente bassi, essa servirà di precedente ad una emissione ulteriore, ed inoltre non produrrà che somme insufficienti. D'altra parte a chi deve andare il capitale fornito da questa realizzazione? Il testo della convenzione del 1860 lo dichiara formalmente. La banca lo porrà a credito dello stato, vale a dire diminuirà d'altrettanto la somma enorme di cui lo stato è suo debitore. »

« Non entrando questi capitali nelle casse dello stato e rimanendo in quelle della banca, vi sarà semplicemente un miglioramento parziale e momentaneo nella situazione di quest'ultima, mentre vi è ribasso dei fondi pubblici, dimodochè il rinforzo fornito alla banca trovasi immediatamente ridotto in ragione dei bisogni cagionati dal deprezzamento dei valori. »

« Se al contrario lo stato profitta della diminuzione del suo debito verso la banca per domandare a questa ultima nuovi fondi, la posizione non cangia in nulla se non relativamente al mercato dei fondi pubblici. »

« È dunque probabile che la banca non userà del suo dritto, e che conserverà i titoli dell'imprestito-lotteria del 1860, come ha conservate le proprietà di fondi. Quando si presta su pegno al governo austriaco, bisogna pigliare l'abitudine dei rinnovamenti. »

« Sicchè la situazione è inestricabile e non è possibile neppure di ricorrere all'imprestito mascherato, poichè l'alienazione che farebbe la banca dei titoli del 1860 non sarebbe altro. »

« Quanto all'imprestito propriamente detto, è di assoluta necessità trovare anzitutto un Reichsrath, cosa così rara in Austria come il fiorino metallico. Bisognerebbe altra cosa forse, se è vero, come dicono i giornali tedeschi, che si agita seriamente la questione in Austria di sapere se una convenzione finanziaria ministeriale ha il medesimo valore che un *moto proprio* imperiale; ma infine finora i banchieri si contentano di esigere il Reichsrath completo. »

« Quanto alla diminuzione dell'armata, dobbiamo constatare che parecchi giornali tedeschi dicono che non ve n'è stata questione. Noi n'eravamo ben sicuri. »

## ROMA

« Con decreto di S. S., emanato per mezzo della sacra congregazione dei vescovi e regolari, dice il *Giornale di Roma*, il sacerdote Eusebio Reali, di Assisi, è stato tolto dall'albo dei canonici regolari lateranensi del SS. Salvatore. »

Il delitto di monsignor Reali è di avere scritto un libro insigne per dottrina e temerarietà nella forma, intitolato: *Della libertà*.



di coscienza nelle sue attinenze col potere temporale dei papi.

Questo libro, sottoposto al giudizio di dotti e prudenti teologi, fu giudicato ortodosso in ogni sua parte: la sacra congregazione dell'Indice che ripudia e condanna le massime dei santi padri citati dal Passaglia, doveva dare, siccome ha data, diversa sentenza. La religione della corte di Roma e dei cardinali non è quella predicata dal vangelo e dai dottori della chiesa, bensì quella che viene ispirata dal potere temporale e dal piatto!!!

Una corrispondenza di Roma alla *Nazione* ci dice come i briganti, per ingannar l'ozio e tenersi in esercizio, si coprono di gloria con eroiche gesta entro le felicissime terre pontificie, assalendo e menando prigionieri, per cavarne riscatto, pacifici abitanti. Il foglio poc' anzi citato nomina parecchie persone cui toccò quella non invidiabile sorte. Alcune volte però gli strenui difensori del trono e dell'altare riportano busse e ferite. Le sostanze e la vita dei cittadini non vengono protette in alcuna guisa dal governo papale, e, ai richiami che al medesimo si fanno contro i briganti, risponde:

— È gente innocua!

Il *Times* chiude così un articolo sul Papato:

« La S. Sede non spende più attualmente i suoi tesori in pompe ed in processioni, in lusso ed in feste. L'ostentazione ha ceduto il posto al rancore, e il sangue è per lei più dolce del vino. Così doveva essere; il potere temporale dei papi avrebbe potuto, al pari d'altre dinastie bellicose, cadere con dignità. Egli muore come visse. Questo nemico sistematico delle libertà del mondo muore lagnandosi della libertà e maledicendo con un linguaggio d'una violenza senza esempio. Egli subisce la sua sorte inevitabile, circondandosi di tutte le circostanze che possono alienargli il rispetto e le simpatie dell'umanità. »

### Notizie Estere

Dopo aver registrate tutte le supposizioni che si fecero fin qui sul convegno di Compiègne, non possiamo tacere quanto è detto nella cronaca della *Revue Européenne*. Secondo quella rivista officiosa, uno degli argomenti esaminati a Compiègne è il trattato di commercio. « Se il viaggio del re di Prussia, dice la rivista, avesse per risultato, com'è probabile, di togliere ogni difficoltà e di abbassare le frontiere che dividono le industrie dei due popoli, si otterrebbe per tutti una conquista più preziosa di quelle troppo a lungo cercate dalle nazioni sul campo di battaglia ». La questione dei Ducati sarebbe pur stata oggetto dei discorsi de' due sovrani: « La politica francese, soggiunge la rivista, separa la quistione dello Schleswig da quella dell' Holstein, e l'opinione pubblica è disposta a credere che l'abboccamento dell'Imperatore e del Re possa affrettare la pacificazione. » Con minori parole, e con maggiore riserbo, la rivista lascia credere che la Prussia possa, fra breve, riconoscere il nostro Regno.

Si scrive da Parigi all'*Indépendance Belge*:

« A giudicare da quanto si dice nei nostri circoli diplomatici intorno alla visita di Compiègne, i ragguagli che vi ha dati uno dei miei colleghi in corrispondenza sono abbastanza esatti. Tuttavia vi dirò che la maniera con cui voi considerate quest'avvenimento, quanto alla sua importauza politica, non è quella di tutti i diplomatici che ho occasione di vedere.

« Al contrario ve n' ha alcuni i quali pensano che, se nulla di positivo si è convenuto

fra i due sovrani, le franche spiegazioni alle quali hanno dato luogo le conversazioni intime dei due principi non mancheranno di esercitare un'influenza sulla politica europea.

« L'Imperatore, nell' esporre i principii che regolano la sua politica, ha potuto non domandare alcuna cosa al re di Prussia: questi ha potuto, dal canto suo, comprendere tutto quel che si è detto intorno all'Italia; ma non ne segue da ciò che, se l'avviso dei ministri di re Guglielmo si unisce alle manifestazioni poco ambigue della stampa e dell'opinione in Germania, le parole scambiate fra i due sovrani abbiano a rimanere senza effetto pratico.

« Di qui a qualche giorno, lo spero almeno, sarò in grado di dirvi di più a questo riguardo. Mi sia permesso intanto di ripetervi quanto vi ho detto in una delle ultime lettere, cioè che il *Moniteur* non ha detta una delle solite frasi insignificanti quando ha constatato l'impressione favorevole che è rimasta nei due interlocutori coronati dalle conversazioni che hanno avuto insieme.

« La nota del giornale officioso del governo prussiano dà anche maggior peso a quest'osservazione.

« Senza dividere le speranze o i timori di coloro che vorrebbero interpretare il convegno secondo le loro opinioni di partito, io vedo che si farebbe un altro errore nel vedere in esso un avvenimento affatto indifferente.

« Dopo le feste dell'incoronazione, che hanno la preferenza nelle occupazioni del gabinetto di Berlino, dovrò forse annunziarvi certi avvenimenti che potranno servir di norma alla vostra opinione riguardo a questa visita. »

Alcuni giornali hanno annunziato che Francesco II, il quale continua ad avere un corpo diplomatico, quantunque non abbia più nè Stato nè sudditi, si farebbe rappresentare all'incoronazione del re di Prussia, e si disse anche che di questa missione avrebbe incaricato il principe di Statella. — Questa notizia data a vicenda e smentita, pare che si riduca a questo. — Si sarebbe rinunziato all'invio di un ambasciatore speciale, e a quanto sembra per motivi finanziari. — Il principe Carini — accreditato di Francesco II alla Corte di Berlino — avrebbe dichiarato ai suoi colleghi che intendeva seguire la Corte a Conisberga, quantunque non abbia ricevuto alcun invito ufficiale. — Pare che la corte di Vienna non sia estranea a questa sua decisione.

Ora resta a vedere quale accoglienza farà la Prussia a questo ambasciatore *in partibus*, e qual posto gli assegnerà nella cerimonia. Meglio varrebbe pregarlo di tenersi in una prudente riserva; meglio ancora, dice l'*Indépendance belge*, di mettere fine a queste incertezze con un pronto riconoscimento del regno d'Italia per parte della Prussia.

Scrivono da Vienna all'*Agenzia Havas*:

Assicurasi oggi, in tutti i nostri circoli militari, che il governo ha definitivamente deciso di diminuire su larga scala l'effettivo di tutti i battaglioni dell'armata austriaca in Venezia. Questa decisione sarebbe stata presa a seguito delle comunicazioni che il gabinetto di Berlino si sarebbe affrettato di trasmettere a Vienna sui sentimenti pacifici espressi nell'abboccamento di Compiègne. Il re Guglielmo sarebbe ritornato a Berlino col profondo convincimento che entrava molto positivamente nelle convinzioni dell'imperatore dei Francesi, di contribuire al mantenimento della pace in tutte le parti dell'Europa. È inutile il dire che queste assicurazioni furono accolte alla nostra corte con viva soddisfazione.

— La cancelleria aulica ungherese è risoluta, a quanto si scrive da Vienna all'*O. T.*,

di non tollerare più oltre le sconfinata esagerazioni della stampa; senza voler con ciò porre ostacolo alla libera discussione. A mezzo del regio fisco, è avviata una procedura per delitto di stampa contro il giornale *Alföld* a cagione di espressioni, le quali vennero considerate come un palese ammutinamento.

L'*Osservatore Triestino* ha da Vienna, 15:

Ciò che abbiamo annunziato ieri, dietro l'Autorità della *Gazzetta Austriaca* si conferma oggi per una corrispondenza berlinese della *Gazzetta Universale di Lipsia*. Non era priva di fondamento la notizia della istituzione di un parlamento germanico. Un principe della Germania meridionale aveva personalmente iniziata questa idea presso la corte di Vienna. Le tendenze di questa a ravvicinarsi alla Prussia, e stabilire con lei d'accordo un nuovo patto federale germanico, è una verità di fatto. Già questa vertenza desta vivo interesse; ne desterà ancor maggiore, se avrà, come sperasi, a realizzarsi. Non senza una qualche attinenza a questo affare è il viaggio a Vienna del sig. Usedom, ambasciatore prussiano presso la Dieta federale germanica. Non si può omai dubitare che il prolungato soggiorno in Vienna del sig. Usedom e la presenza del sig. Kübeck, presidente della Dieta federale germanica, non istia in relazione colle trattative in questione. Resta solo a sapersi che cosa si sia stabilito e se in quelle conferenze si trattasse solo della riforma della Confederazione, o della costituzione federale militare o d'ambi insieme questi due oggetti.

Il corrispondente viennese del *Sürgöny* smentisce le notizie portate di recente dal *Pesth Hirnök*, stando alle quali il cancelliere aulico avrebbe operato per modo che le autorità costituzionali, non fossero tenute all'esazione delle imposte e che venisse procrastinata la leva militare in Ungheria. Quel corrispondente dice: Soltanto Iddio sa ciò che apporterà l'avvenire, e se saranno adempite le promesse dell'*Hirnök*, ma il giornalista è lo storico della giornata; e siccome il pubblico ungherese deve essere sazio fino alla nausea di illusioni, così ritengo incombermi il dovere di dire che la giornata non è tanto favorevole, quanto la rappresentano le recenti relazioni da Vienna dell'*Hirnök*.

— L'autorità militare in Buda-Pest, fece pervenire una severa redarguizione al direttore del teatro popolare di Buda, per aver egli dimenticato di illuminare a festa il teatro nel giorno onomastico di S. M. l'imperatore. Tanto quel direttore, quanto quello del teatro nazionale vennero in pari tempo ammoniti di sorvegliare attentamente che gli attori non abbiano a permettersi veruna improvvisazione politica sulla scena.

### RECENTISSIME

La *Perseveranza* ha da Torino, 17 corr.:

Nulla di nuovo traspira sulle intenzioni della Francia dopo il ritorno del sig. Benedetti. Le nostre relazioni colla grande alleata sono sempre cordialissime, ma è forza pur convenire che si subisce in questo momento un *temps d'arrêt*.

Forse l'Imperatore aspetta di vedere la nuova attitudine della futura assemblea francese e di misurare la forza del barone Ricasoli alla riapertura del Parlamento italiano. È certo inoltre che Napoleone III professa il culto delle date e predilige pe' suoi gran colpi politici alcune particolari stagioni. E non sarebbe a maravigliarsi che il fin d'anno avesse ad essere destinato a scoppia d'avvenimenti preparati d'lunga mano e decisi in petto da maggior tempo di quello che universalmente si pensi.



Le ultime notizie di Spagna non lasciano ancora disperare di un possibile accordo; è però vero che non v'ha di sicuro se non l'accettazione da parte del gabinetto di Madrid dei buoni uffici della Francia. Ma questa mediazione sarà ella coronata di un felice successo? Ecco il quesito. (*Vedi nostra corr. da Parigi.*)

Quanto al Belgio, esso si mantiene nel suo stato di neutralità aspettante, ma il suo non riconoscimento non impedirà certo il compimento dei nuovi destini dell'Italia.

Il *Mediterraneo* di Malta ha un severo articolo contro le autorità inglesi, che chiudono gli occhi sovra gli apparecchi dei borbonici in quell'isola. Egli ammonisce le autorità inglesi dichiarandole in opposizione a quello spirito di benevolenza che predomina nel governo inglese verso l'Italia. Segnala il nuovo arrivo in quell'isola di carlisti spagnuoli, i quali aspettano di partire con una spedizione che è in via d'organamento, e che non tarderà a salpare. Annunzia che, la vigilia del giorno che faceva rotta il *San Giovanni*, al cui bordo era il famoso Borjes, un altro legno maltese, per nome *Santa Maria di Porto Salvo*, capitano G. Groch, aveva fatto vela per la Calabria, carico di munizioni da guerra e che que' materiali devono essere stati sbarcati e nascosti.

Noi siamo grati al nostro confratello di Malta dell'amorevole sua benevolenza verso la grande causa nazionale, e geditiamo segnalare i fatti da lui esposti all'attenzione di chi è in debito di provvedere per le loro conseguenze.

La deputazione croata venuta a Vienna per presentare a S. M. l'indirizzo della dieta, si è recata a Pest. Portatasi nel teatro popolare di Buda fu salutata da flagorosi *Eljen* dal numeroso pubblico ivi raccolto. Si rappresentava appunto una produzione popolare; e nella processione che ricorre sulle scene in un punto di quella rappresentazione, fu portata la bandiera nazionale croata presso l'ungherese.

Alla fine un membro del teatro, Simonyi, salutò i deputati con animato discorso, al quale essi risposero con gesti di ringraziamento.

Nella Germania continuano le collette per la gran flotta nazionale. In Amburgo, scrive la *Gazetta di Weser*, la sottoscrizione ha prodotto finora 2,400 tallari, ossia 9,000 franchi. Se Amburgo, città che ha presso a poco la popolazione di Genova, ed è senza contrasto la prima città commerciale della confederazione, dà un tributo di 9,000 franchi appena, si può domandare quante città, qual popolazione, e soprattutto quanti anni vi bisogneranno per raccogliere, a modo di esempio, un dieci milioni di franchi, che basterebbero appena per una piccola flottiglia?

Le notizie di Polonia sono gravi.

In forza dell'ammirabile accordo e del buon senso per cui va distinta questa nazione dopo gli avvenimenti di febbraio, il suo movimento si va regolarizzando. Le elezioni hanno avuto luogo dappertutto con ordine perfettissimo ed hanno introdotto nei Consigli uomini di tutte le classi, conosciuti per la loro energia, per patriottismo e per moderazione. Ma questa organizzazione legale e la forza che deve risultarne alla Polonia sono argomento di preoccupazione e d'inquietudine per le autorità russe.

## CRONACA INTERNA

Ci scrivono da Bari in data del 17 corrente:— In questa nostra città, pochi giorni sono, veniva arrestato dai reali carabinieri, nella propria stanza, un monaco della religione di San Vincenzo di Paola, a nome Annoscia — Costui abitava nella

missione, ove hanno stanza gli stessi carabinieri, e fu sorpreso nell'atto che numerava duc. 900 — Sul tavolo, che aveva davanti, furono inoltre trovati sei orologi d'oro e due lettere, dirette l'una ad un reazionario di Modugno, paese vicino a Bari, l'altra al suo caro D. Cicillo a Roma — In quest'ultima era detto che « la pietà dei fedeli, dei vescovi, monaci e monache aveva delegato lui a raggranellare quella somma (i duc. 900), e incaricato di farcela pervenire, perchè se ne servisse ad arruolare nuova gente e mandarla nel regno » Terminava poi esortando l'amato (?) monarca a venir subito per allontanare dal regno questo governo iniquo (sic.) — La notte stessa poi il Delegato di Polizia arrestava a Modugno il reazionario, a cui era indirizzata la seconda lettera del frate.

È questo il fatto, narratoci nella corrispondenza. Noi non vi facciamo commenti — i lettori potranno giudicare da sé in qual modo è interpretata la pietà da certi buoni cristiani, dai vescovi e dai frati — e il governo vedrà, seppure ha voglia di vedere, ancora una volta quanto male faccia a conservare ancora in mezzo alla società queste congreghe di gente oziosa e maligna.

Ieri abbiamo parlato di alcuni arresti eseguiti dai R. Carabinieri fra cui si contava un membro dell'alta aristocrazia napoletana.

Da ulteriori informazioni assunte sappiamo che il personaggio arrestato lo fu dietro requisitoria del giudice del mandamento di Monteforte, per effetto d'importanti rivelazioni fatte da alcuni briganti, che avrebbero dichiarato di essere stati mantenuti in campagna con denaro fornito dal sig. Principe di.... Ora come il principe protesta la sua innocenza, esso fu fatto partire stamane alla volta di Monteforte pel confronto coi briganti, accompagnato da un maggiore dei Carabinieri, e con ordine espresso del Luogotenente perchè sia trattato coi maggiori riguardi.

Gli altri arresti operatisi, e che non furono di francesi, ma di quattro austriaci i quali si dilettavano di propaganda Sanfedista, sono affatto estranei all'arresto antecedente.

La festa dell'anniversario è incominciata questa mattina coll'inaugurazione della nuova piazza del Plebiscito, e col seguito del programma municipale per questo giorno. Tutta Toledo era parata a festa, le navi nostre, e le inglesi erano pavesate a gala — Un gran numero di Si grandi e piccoli si vedevano attaccati ad ogni casa, ad ogni bottega, un aspetto di festa v'era dappertutto nella città.

In mezzo a tutti questi Si, e alla bella mostra di Toledo parve buono ad un certo Galdini ex parrucchiere della ex regina di rovesciare dalla sua finestra in Toledo un numero abbastanza grande di No. Veduto da chi passava nella via e riconosciuto venne immediatamente arrestato — Più tardi lo stesso suo figlio confessò di aver bruciato un'altra buona quantità di No.

Alle undici poi s'inaugurò la Statua di Vico alla villa Nazionale. L'Egregio e chiaro nostro concittadino Antonio Ranieri lesse uno splendido discorso improntato della bella mente e del bel cuore dell'autore. Ricordò le glorie, e le lagrime di questo paese, i grandi intelletti ch'esso diede al mondo, e i generosi martiri che offerse in olocausto alla patria. Più volte il discorso del Ranieri fu rotto da scoppi impetuosi di applausi, e sempre, dal principio alla fine, fu lodato e ammirato. La grande figura di Vico campeggiò dappertutto, e ispirò giustamente l'autore.

A mezzogiorno tutte le navi nostre e quelle della Gran Bretagna fecero una salva generale. La

flotta inglese che sta per lasciare le nostre acque ci mandò così, in questo giorno, il suo ultimo saluto, e il suo ultimo augurio. Popolo libero e riconoscente, l'Italiano, non dimenticherà mai la condotta leale ed amica del popolo inglese, e l'onorevole Ammiraglio che a il nobile incarico di comandare le navi che sono nel nostro golfo, porterà seco, lo speriamo, questa convinzione tornando nella sua grande e libera patria.

La festa dell'anniversario si chiuderà questa sera con una generale illuminazione. — Calma, tranquilla, la festa passò degna d'un popolo altamente civile, e constatò ancora una volta da quali principi, e da quali sentimenti queste provincie sieno fermamente guidate.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 20 (sera tardi) — Messina 20

Un manifesto del Sindaco invita i cittadini a festeggiare l'anniversario del plebiscito — Si annunziano molti naufragi sulla costa orientale della isola fino al Capo Passero con perdita di legni ed equipaggi.

Palermo 18 — Un temporale ha interrotto le comunicazioni telegrafiche e dei corrieri.

Il *Giornale Ufficiale* riporta telegrammi dell'ottimo risultato della leva in tutta Sicilia. — A Girgenti sottoscrizione per lire 17,000 per la società Italo-Orientale.

Costantinopoli 15 — Un dispaccio da Burgas annunzia la perdita totale dei piroscafi della compagnia franco-serba *Bourdon* e *Papin* primo presso Siropoli. Il *Papin* secondo è ancorato a Burgas. I giornali dicono esser finita in Grecia la istruzione contro gl'incolpati del 28 maggio, e l'autore dell'attentato del 18 Settembre.

Napoli 21 — Torino 20.

Roma 19 — Il Cardinale Marino disapprova la lettera di Liverani — la riguarda come offensiva alla dignità del Papa e del suo governo. Dice di non avere alcuna relazione con Liverani, e che la lettera fu pubblicata prima d'essergli giunta.

## ULTIMI DISPACCI

Napoli 21 — Torino 20.

Pesth 20 — Il Cancelliere di Ungheria ha diretto all'Obergespan una circolare chiedente se fosse possibile di contare sul concorso degl'impiegati dei comitati per effettuare la leva.

Londra 20 — Il *Sun* pubblica una lettera di Kossuth sulla necessità di non attendere che l'Italia abbia Roma e Venezia per regolare la questione ungherese. L'attendere sei mesi darebbe tempo all'Austria, paralizzerebbe l'Ungheria, spingerebbe a transazione. Due battaglie guadagnate sul Danubio e sul Po risolverebbero la questione ungherese, e quella di Venezia e Roma.

J. COMIN Direttore